

ALCUNE RIFLESSIONI SULL'ALCHIMIA

Si può chiamare alchimia, l'arte della trasmutazione dell'anima: l'immagine della trasmutazione dei metalli vili in metalli nobili evoca l'immagine del processo interiore sopra detto. Questo non nega che gli alchimisti abbiano praticato dei procedimenti metallurgici nel campo pratico, ma tali procedimenti non erano che dei supporti esteriori e simbolici che si riferivano al processo interiore delle trasmutazioni dell'anima. Infatti, la differenza tra l'alchimia e le altre scienze sacre risiede nel fatto che l'alchimia non si manifesta solo su un piano esteriore ma su un piano interiore: la trasmutazione del piombo in oro è simbolo del cambiamento interno dell'anima. Il piombo rappresenta lo stato caotico dell'anima mentre l'oro rappresenta la luce solidificata ed esprime la perfezione metallica e quella umana. L'oro rappresenta alchemicamente il vero fine della natura metallica: gli altri metalli non sono che tappe intermedie preparatorie a questo scopo; l'oro possiede un armonioso equilibrio di tutte le proprietà metalliche e perciò possiede anche l'eternità. Ciò nonostante gli alchimisti non hanno avuto come fine ultimo quello di fabbricare l'oro a partire dai metalli ordinari: desideravano invece ottenere l'oro interiore ovvero realizzare la grande opera: l'elevazione spirituale.

L'alchimia è in grado di condurre l'uomo a una conoscenza del proprio essere eterno e può essere comparata all'ascesi mistica. L'adozione d'espressioni alchemiche da parte di mistici cristiani e musulmani ne è una prova, si considerino anche i simboli alchemici quali il ritorno verso il proprio centro o quello che le due religioni monoteiste chiamano paradiso terrestre. Tuttavia, il fine della via mistica è l'unione con Dio mentre l'alchimia non parla di questo, ma la connessione con la via mistica è il fine di recuperare la nobiltà originale della natura umana: la trasmutazione del piombo in oro non è altro che il simbolo di questa reintegrazione. Tuttavia come le qualità dell'oro non possono essere ottenute da una semplice somma di proprietà metalliche quali massa, durezza, colore, così la perfezione adamitica non è solamente un assemblaggio di virtù. Tale perfezione è anche inimitabile come l'oro e l'uomo che la realizza non può essere comparato agli altri: il suo essere è pienamente svegliato e unito al suo principio d'origine.

L'alchimia, che certi hanno voluto definire come un misticismo senza Dio, pur differenziandosi dall'universo teologico è una branca operativa

dell'ermetismo tutta centrata nella credenza dell'esistenza di Dio . Tuttavia non è né teologia né morale: considera le forze psichiche da un punto di vista cosmologico e tratta l'anima come sostanza da purificare, non consiste nel semplice pragmatismo spirituale: la sua natura spirituale, in senso contemplativo si rivela nel simbolismo che stabilisce un' analogia tra il regno minerale e quello dell'anima , ma tale visione non può essere percepita che da una visione qualitativa delle cose materiali , visione d'interiorità in un certo senso che cerca nello stesso tempo la realtà psichica in maniera tangibile, oggettiva e concreta. In altri termini la cosmologia alchemica è essenzialmente una dottrina dell'essere, una ontologia. I simboli metallurgici non sono semplici formule, una descrizione approssimativa del processo interiore; come tutti i simboli veri sono una specie di rivelazione. Per la maniera impersonale con la quale considera il mondo e l'anima si trova in rapporto più diretto con la voce conoscenza che con la voce amore.

Gnosi va qui intesa non nel senso eretico ma nel vero senso del termine esaminando l'animo legato all'io. L'alchimia si nasconde sotto degli enigmi: l'arte reale come viene anche chiamata, presuppone in chi vi si avvicina una intelligenza fuori dell'ordinario, una certa disposizione d'animo da parte di chi vuole conoscerla, e senza questi presupposti può essere pericolosa.

È impossibile esporre per sole parole il senso dei simboli contenenti la chiave del segreto profondo dell'alchimia. Quello che si può spiegare in larga misura è la dottrina cosmologica su cui si fonda. Allo stesso modo, anche se è possibile interpretare la totalità dell'opera ermetica, resterà sempre qualcosa di non scritto che è indispensabile per il compimento dell'opera : infatti come tutte le arti sacre l'alchimia dipende dall'iniziazione : l'autorizzazione a compiere l'opera deve essere ottenuta da un maestro.

La visione ermetica delle cose si fonda sull'analogia tra l'universo, macrocosmo, l'uomo, microcosmo, analogia di cui la chiave di volta è lo spirito o intelletto universale emanazione dell'uno assoluto.

L'universo e l'uomo si riflettono l'un l'altro, tutto quello si trova nell'uno deve anche ritrovarsi nell'altro. Poiché l'uomo rappresenta nell'ordine terrestre il supporto più perfetto dello spirito universale, si può considerarlo come le sintesi di questo essere macroscopico: in questo senso si può dire l'universo è un grande uomo e l'uomo un universo in piccolo. Si comprende che l'intelletto universale trascende le facoltà psichiche e mentali.

La conoscenza del mondo attraverso la nostra struttura legata ai sensi è comunque frammentaria non riuscendo ad elevarsi al di sopra del binomio oggetto soggetto. La dottrina ermetica alchemica sostiene che l'elevazione della mente a l'intelletto universale che contiene tutte le possibilità d'oggettivazione interiore ed esteriore trascendendo le facoltà psichiche e mentali, permette di andare oltre le proprie normali conoscenze.

La dottrina dell'unità trascendente dell'intelletto è contenuta nel Vangelo di San Giovanni, dove si afferma che le rivelazioni delle scritture hanno carattere trascendente ed esoterico e sono le premesse e non l'oggetto della logica. La natura universale dello spirito fa in modo che esso sia presente in ciascuna creatura, l'intelletto poiché polo cognitivo dell'esistenza universale non essendo l'oggetto di alcuna esperienza, ma la premessa e il fondamento di tutte le esperienze possibili determinano l'assimilazione interna delle esperienze del mondo. Secondo la scienza moderna le verità non sono che descrizioni schematiche delle apparenze, delle estrazioni utili ma provvisorie, mentre tutto ciò che appare nel mondo del condizionato ha il suo modello o archetipo nell'intelletto universale. Solamente dall'unione dell'anima con lo spirito o ancora nel suo ritorno all'unità indivisa dello spirito può prodursi nella coscienza umana una suprema rivelazione delle possibilità stesse contenute nell'intelletto.

Una cosa o un pensiero è simbolo nella misura in cui riflette, su un piano psichico o fisico, il suo archetipo o essenza immutabile. Il pensiero astratto fa notare meglio la distanza che separa il simbolo dal suo archetipo, l'immaginazione è più adatta a riflettere quest'ultimo perché l'immagine è più complessa di una nozione astratta e offre più possibilità d'interpretazione, si appoggia sulla corrispondenza inversa che esiste tra dominio spirituale e quello del corpo, in maniera conforme alla legge secondo la quale ciò che è in basso rassomiglia a ciò che è in alto come afferma la tavola smeraldina.

I metalli vili, dicono gli alchimisti, non possono essere trasmutati in argento o in oro senza prima di essere ridotti alla materia prima. Se si considera che i metalli vili corrispondano alle imperfezioni dell'anima, la materia prima alla quale deve essere ridotti non è altro che la loro sostanza primitiva, materia prima, dove tutto è possibile. Allo stesso modo l'anima dopo essersi liberata dai suoi limiti può divenire sostanza malleabile sulla quale lo spirito o l'intelletto imprimono una nuova forma di cui i metalli nobili sono simbolo.

Dal punto di vista interiore la riduzione simbolica dei metalli alla loro materia prima non è un'immersione sonnambolica delle coscienze nell'inconscio. La riduzione alla materia prima non si produce che dopo una lotta ardua contro le tendenze opposte dell'anima, lotte che devono distruggere tutti i nodi o complessi irrazionali.